

al 2026 mancano
200 giornia Modena
33.8° 50%

faq

archivia

Dopo duemila anni di cristianesimo, l'attenzione per la "Lettera ai Romani" non trova pause.

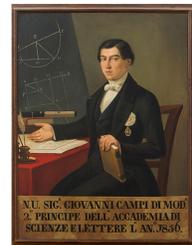
Antonio Pitta

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Modelli di federalismo Dimensione territoriale e cambiamento istituzionale negli Stati europei

venerdì 25 febbraio 2011

Se è vero che le esperienze federative nella plurimillennaria esperienza umana della costruzione di ordini politici hanno, nel tempo e nello spazio, assunto le forme più diverse, esse nell'epoca moderna hanno acquisito (in maniera preponderante, ancorché non esclusiva) una serie di tratti caratteristici comuni che nel loro insieme denotano ciò che oggi chiamiamo Stato federale. A partire dalla prima federazione che ha assunto una vera e propria forma statale, gli Stati Uniti d'America, lo Stato federale è stato definito, con una definizione che trova riscontro nelle analisi dei più importanti studiosi classici del federalismo, come «un'associazione di Stati ordinata in modo che i poteri siano divisi fra un governo centrale, il quale in diverse materie è indipendente dal governo degli Stati associati, e i governi degli Stati i quali a loro volta sono, in determinate materie, indipendenti dal governo centrale. Ciò implica necessariamente che entrambi i governi, quello centrale e quelli regionali, esercitano il loro potere direttamente sul popolo, e che ogni cittadino pertanto sia soggetto a due governi» (Kenneth C. Wheare). Un siffatto sistema politico non sarà semplicemente decentrato se, seguendo Daniel J. Elazar, con questa espressione intendiamo la presenza di un sistema con un governo centrale «che può decentralizzarsi o ricentralizzarsi a proprio piacere» e ove la diffusione del potere è una concessione, non un diritto. Piuttosto, esso sarà non centralizzato, con un potere tanto diffuso da non poter essere legittimamente centralizzato o concentrato senza violare la struttura e lo spirito della costituzione. Ponendosi in una prospettiva diaconica, Carl Joachim Friedrich ha interpretato ogni forma federativa, e quindi anche quella statale, come l'esito di un processo di

da un testo di
Sofia Ventura

RITRATTO DEL GIORNO
Giovanni Campi
Principe di Scienze e di Belle Lettere
1836-1903



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 17 marzo 2023

Costituzioni e Codici Una rivoluzione giuridica nell'età de...

Carmelo Elio Tavilla



DAL PASSATO

Commemorazione di Ciro Menotti e Vincenzo Borelli - corteo da Piazza Roma ai resti delle forche

mercoledì 27 maggio 1914

Nella giornata di ieri, 26 maggio, in occasione dell'83° anniversario della morte di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli, la cittadinanza ha reso un tributo di riconoscenza ai due patrioti con un pellegrinaggio al quale hanno partecipato le autorità accanto ad associazioni, scuole e un notevole concorso di popolo. Il corteo, promosso dalla Gazzetta di Modena e formatosi in piazza Roma alle ore 16, si è disposto a quadrato intorno al monumento ai Menotti posto davanti al Palazzo Ducale. I pompieri hanno collocato ai suoi piedi una grande corona offerta dal Comune, recante i colori municipali, e si è cantato l'inno di Mameli.

Il corteo si è mosso in direzione della casa del patriota, poi lungo via Università, via del Castellaro, via Scudari per poi entrare in via Emilia e proseguire verso S. Agostino, giungendo infine agli spalti della Cittadella dove il direttore della Gazzetta, il sindaco Pier Luigi San Donnino e il deputato Ottorino Nava hanno tenuto un discorso alla popolazione e hanno poi invitato Giovanni Borelli, discendente di Vincenzo, a prendere la parola per concludere la commemorazione mentre le autorità e la popolazione lasciavano numerosissimi omaggi floreali accanto ai resti delle forche dei due patrioti.

In vista dell'anniversario sono emise in redazione numerose lettere di



Il mio passaggio segreto - 2

mercoledì 8 marzo 2023

"fino alle camere partendo dai corridoi, è illuminato da candele e pieno..."



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

I Vangeli Il "Discorso della montagna" e i fondamenti del messaggio cristiano

venerdì 3 dicembre 2021

La parola vangelo, o evangelio, si forma per calco dal latino evangelium - letteralmente buon annuncio, buona notizia - a sua volta legato al greco euangeliion. Mentre oggi tale termine evoca dei testi scritti, in primo luogo i libri dei Vangeli canonici o apocrifi, non era così in epoca neotestamentaria, quando esso si riferiva in genere alla pronunzia orale di un messaggio favorevole. Nella formazione dei quattro Vangeli presenti nel canone del Nuovo Testamento si possono ipotizzare tre tappe, collocabili dall'anno 30 dopo Cristo alla fine del primo secolo: la fase preapostolica, con il ministero storico di Gesù e dei discepoli radunatisi attorno a lui; quella della comunità post-apostolica, con la predicazione e la testimonianza apostolica sullo stesso Gesù; infine, il momento della stesura e della redazione scritta dei Vangeli.

Volendo individuare all'interno dei Vangeli canonici un passaggio chiave per la comprensione del messaggio di Gesù, indubbiamente i tre capitoli del Vangelo di Matteo che vanno da 1,1 a 7,27, il cosiddetto Discorso della montagna, che si inaugura con le celebri Beattitudini (5,1-10), si prestano bene all'intento. Certo, essi non contengono tutti i principali temi del futuro assetto del cristianesimo (non vi è traccia, fra l'altro, della croce, dell'eucaristia, della dimensione ecclesiale o dello Spirito), ma hanno l'obiettivo di presentare al potenziale lettore di Matteo, un giudeo-cristiano ottimo conoscitore della Torah che verosimilmente scrive fra il 70 e l'80 - per un pubblico ebraico, come si

deduce da frasi e termini ebraici non spiegati in quanto dati per noti (ad es. 4,5; 5,22; 18,18; 23,33) e da ulteriori indizi - una prima sintesi dell'insegnamento di Gesù, chiarendone la missione come quella del nuovo Mosè. Nel quadro della visione malleana è lecito sostenere che qui Gesù venga considerato come la Torah vivente, pur senza riferirlo espressamente: anche per lui, come per Mosè nel libro dell'Esodo, si danno di seguito le tentazioni nel

da un testo di
Brunetto Salvarani

CITAZIONE DEL GIORNO

Tutto quello che, grazie alla paleoantropologia, i Neanderthal ci possono dire - su di loro, ma anche su di noi - può essere utile per capire meglio chi siamo e da dove veniamo.

Giorgio Manzi



LE PUBBLICAZIONI

Filosofare
Filosofia con i bambini
Artesambini - Bazzano (BO), 2015Giuseppe Campori
Principe di Scienze e Arti
1821-1887Giuseppe Boccolari
Rettore
1727-1786Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

DAL PASSATO

Laboratorio di biologia del
Collegio San Carlo (Iastra FSC)

La guerra dei bambini

giovedì 10 aprile 2014

Tornano anche quest'anno i workshop organizzati dalla Fondazione San Carlo, per l'occasione gli studenti della classe 5 C del corso...

DAI SOCIAL

Si è da poco concluso il ciclo di lezioni promosso dal Centro Studi Religiosi della Fondazione Collegio San Carlo, incentrato sul legame tra arte e religione. In "Arte e sacro" il ruolo delle pratiche artistiche nelle "tradizioni religiose" si sono approfondite



E online il bando per il XLII ciclo di Dottorato in Humanities.